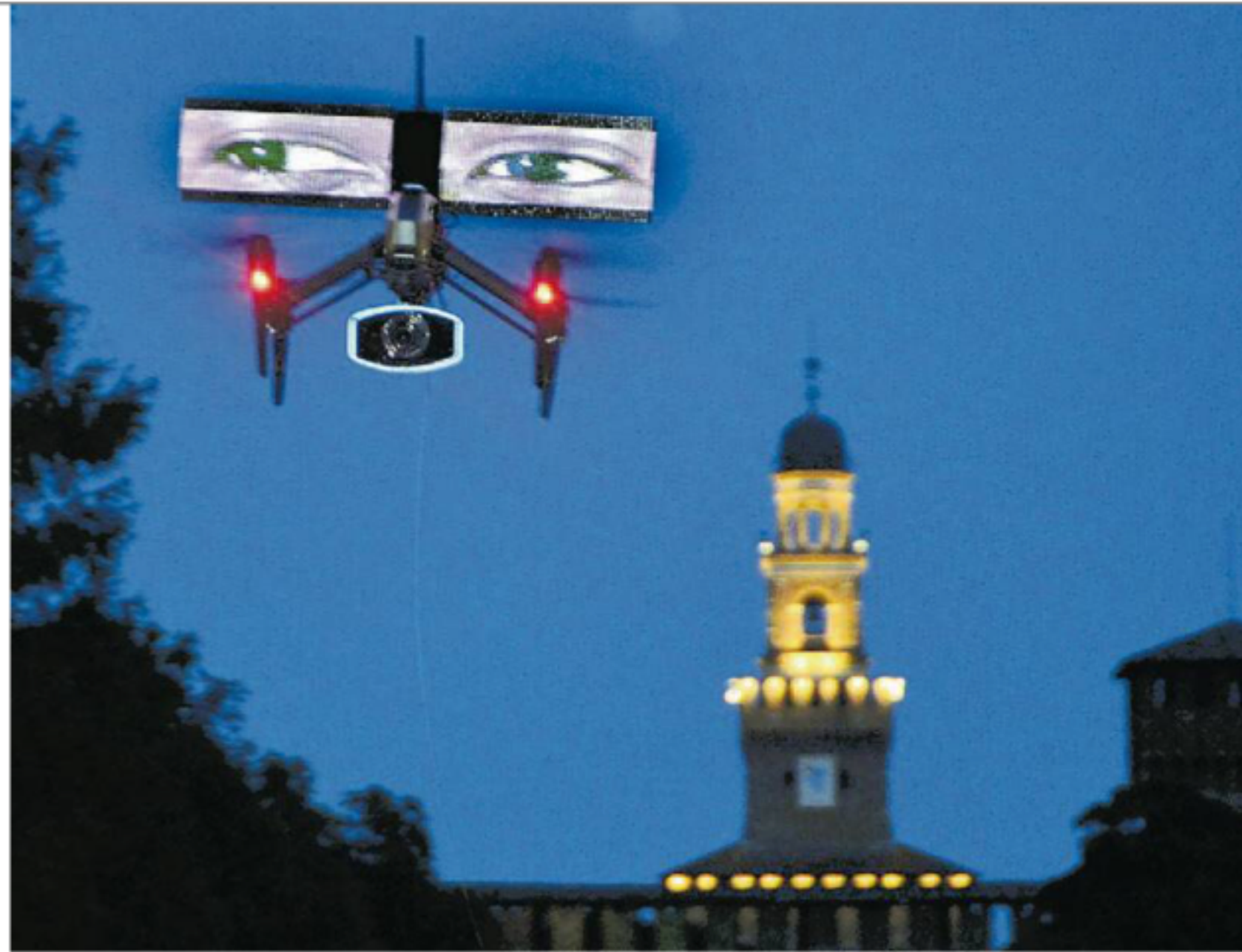


Milano *Cultura*



Le immagini
L'artista polacco Krzysztof Wodiczko con i droni, a sinistra sullo sfondo la Torre del Filarete

L'installazione

Spiccano il volo i droni parlanti di Wodiczko

di Valeria Cerabolini

Umanissimi occhi elettronici si muovono nel cielo sopra il palco bianco del teatro Continuo di Burri al parco Sempione, svolazzando sulle teste di spettatori e passanti occasionali, catturati dall'evento straordinario. E intanto narrano con toni pacati da altoparlanti le loro storie di migranti, rifugiati, emarginati. «Sono un ragazzo di 21 anni che vivo in un paese che non è il mio paese di origine. Vivo in questo paese da cinque anni, senza genitori. Senza nessuno che mi aiuti... Ho lasciato il mio paese quando ero 16 anni», dice nel suo italiano incerto e decide di rimanere "Anonymous". «Il lavoro è la cosa che mi manca, però chi mi prende? Avrò 72 anni a settembre...», racconta Angela Maria Lettemicael, ex-badante.

Volano e parlano. Sono i droni umanizzati dell'artista polacco Krzysztof Wodiczko, 76 anni newyorchese di adozione, martedì sera impegnato nelle prove generali della sua performance *Loro (Them)* che andrà in scena per la prima volta oggi (e poi per due sere ancora) per la Milano PhotoWeek, sempre lì nel verde a ridosso della Triennale. L'ora (dalle 20,30 alle 21,30) è quella magica dell'imbrunire, quando la luce declina nel buio, e allunga le ombre. E i droni nel cielo non saranno soltanto due come l'altra sera, durante le prove, ma quattro. Dunque, l'effetto sarà raddoppiato e ancora più forte. Così come sarà impossibile sottrarsi alle parole delle voci narranti. Le loro storie sono raccolte in un libricino, una sorta di breviario della so-

ferenza, che viene donato al pubblico. I protagonisti sono in tutto quindici, qualcuno con nome e cognome, altri indicati con un semplice "Anonymous" per chi ha deciso di non svelare l'identità, ma non rinuncia a raccontarsi.

Un gruppo di tecnici, tira cavi e mette a punto i marchingegni volanti. Poi, ecco il "la" del loro creatore, *deus ex machina* dell'installazione. E il primo a emozionarsi quando li vede volare è proprio lui. Con la sua macchina fotografica

— “ —
“Ho dato voce agli emarginati a chi normalmente non viene ascoltato Sono i nostri angeli”
— ” —

corre a immortalarli: «Noi guardiamo loro, ma loro guardano noi – dice Wodiczko, capelli grigi lunghi raccolti in una coda, viso dolce e aguzzo – . È la prima volta anche per me. Ho cercato di dare voce a chi non ce l'ha. E di ribaltare la prospettiva: siamo costretti a guardare in alto per vedere gli occhi di questi rifugiati, e ascoltarli. Normalmente i droni sono uno strumento di controllo. Qui diventano uno strumento di libertà che con-

quista il cielo. Sono i nostri angeli».

I suoi "angeli" Wodiczko li ha trovati alla Casa della Carità di don Virginio Colmegna, dove nel marzo scorso ha trascorso ore a parlare con chi ci lavora e con chi viene accolto. Un incontro voluto dalla storica dell'arte e curatrice di *Loro/Them*, Micaela Martegani, milanese da 25 anni a New York, fondatrice di More Art, organizzazione non profit che si occupa di arte pubblica, e che produce l'evento milanese in collaborazione con la Casa della Carità, università Cattolica e altre realtà artistiche: «Lavoro da tempo con Wodiczko – racconta Martegani mentre si attende il volo dei droni davanti al palco – . A New York abbiamo proiettato i volti dei veterani di guerra sulla statua di Abraham Lincoln e la cosa non è passata inosservata. La nostra idea di arte non può prescindere dal coinvolgimento sociale. Grazie a una amica, sono entrata in contatto con i volontari della Casa della Carità e il progetto ha preso corpo».

Sabato sera ci saranno anche loro, i narratori che hanno dato un'anima ai droni: «Per loro sarà un'esperienza molto forte risentirsi pubblicamente» dicono Serena Pagani e Valentina Rigoldi che lavorano alla Casa della Carità. Sempre sabato, ma alle 10,30, Wodiczko incontra il pubblico all'Università Cattolica con i docenti Francesco Tedeschi e Bruno Milone, Virginio Colmegna, la curatrice Gabi Scardi e Abdou Ngom, un "angelo" che ha preso parte al progetto.

piccolo
TEATRO DI MILANO • TEATRO D'EUROPA

Compagnia Marionettistica
CARLO COLLA & FILI
Produzione ASSOCIAZIONE GRUPPORIANI

L'isola del tesoro

Biglietteria Teatro Strehler M2 Lanza
Telefonica 02.42.411.889
Acquisto online piccoloteatro.org

L'isola del tesoro

di Eugenio Monti Colla dal romanzo omonimo di Robert Louis Stevenson
musica Danilo Lorenzini
scene Franco Citterio
costumi Cecilia Di Marco e Maria Grazia Citterio
realizzati in collaborazione con Istituto Professionale Kandinsky i marionettisti Franco Citterio, Maria Grazia Citterio, Piero Corbella, Camillo Corbelli, Debora Coviello, Carlo Decio, Cecilia Di Marco, Tiziano Marcollegio, Pietro Monti, Giovanni Schiavolin, Paolo Sette, Veronica Lattuada
direzione tecnica di Tiziano Marcollegio
lucci Franco Citterio
regia Franco Citterio e Giovanni Schiavolin
nuova produzione 2019
ASSOCIAZIONE GRUPPORIANI - MILANO
Comune di Milano - Teatro Convenzionato
NEXT Laboratorio delle idee - Regione Lombardia

al Teatro Grassi dall'11 giugno

